

MIRKO TREMAGLIA SULLA FONDAZIONE PER GLI ITALIANI NEL MONDO

“Per questa gente non esisto”

di Vincenzo Marra*

Secondo il poeta e critico Francese Paul Valery (1871-1945): “La politica è l’arte di impedire alla gente di impicciarsi di ciò che la riguarda”. Questa è la ragione che ci fa ci fa rifuggere da qualsiasi impegno politico che riteniamo essere un mestiere troppo serio per le nostre modeste capacità. E così che vivendo in America da oltre 36 anni, siamo rimasti piacevolmente sorpresi di scoprire a Roma (dai manifesti nelle strade e dai mezzi di informazione) che un gruppo di nuovi eletti abbia deciso di creare la Fondazione degli Italiani nel mondo.

Noi che eravamo rimasti alle epocali “battaglie” del ministro Tremaglia, che ha dedicato la sua vita a noi Italiani nel mondo, siamo andati a trovarlo per meglio capire dove si collocasse il suo pensiero in questo nuovo movimento che apertamente si dichiara di ispirazione politica di centro destra.

“Non mi hanno nemmeno consultato ne tantomeno invitato alla presentazione del partito!”, esordisce il vecchio Leone, fragile nel fisico ma sempre vigile nello spirito.

Poi riparte come un fiume in piena: “Per questa gente io non esisto, come se non avessi mai fatto niente. Abbiamo cambiato due volte la Costituzione attraverso l’opera dei Comitati Tricolori. Abbiamo creato la Confederazione degli Imprenditori Italiani all’estero. Abbiamo motivato tutti coloro che hanno speso la loro vita all’estero e, oggi eletti, non hanno mai preso un’iniziativa a vostro favore. Abbiamo lottato per farvi avere il voto come in tutte le democrazie che rispettano i propri cittadini lontani. Sono stato l’unico ministro per gli Italiani nel Mondo e questo nessuno me lo potrà mai togliere... Da non dimenticare la legge sull’Aire (Anagrafe Italiana dei Residenti all’Estero), da me proposta al Parlamento italiano che l’ha approvata, recuperando attraverso il censimento la popolazione italiana che risiede all’estero. Una popolazione che costituisce l’eccellenza di un’Italia che ancora si emoziona quando vede il tricolore perché, tra sofferenze e umiliazioni ha trovato il riscatto nel successo che le ha restituito ovunque, dignità e prestigio. Un’Italia che ha sofferto ma che ha anche donato al mondo intelligenza, capacità di lavoro, progresso e civiltà. E di questa Italia io mi sono e sarò sempre innamorato!”....

Scusi ministro, ma non pensa che



la nuova Fondazione, ovvero il nuovo partito, nasca proprio per rafforzare e tutelare tutti questi diritti che grazie a Lei noi abbiamo ottenuto?

“Il senatore Di Girolamo è stato bocciato dalla Giunta delle Elezioni del Senato che gli ha tolto anche la qualifica di senatore perché non era residente all’estero quando si sono svolte le elezioni all’estero... la decisione della sua revoca è stata solo rinviata. Insieme col Di Girolamo ci sono tre senatori e un deputato eletto all’estero che annunciano la nascita di una associazione di italiani quando non si sono mai consultati con il Ctim che opera da oltre 40 anni e che raccoglie i personaggi Italiani tra i più eccelsi delle nostre comunità in ogni parte del mondo”.

Ma se qualcuno decide di fare qualcosa per gli Italiani nel Mondo non dovrà mica sempre chiedere il permesso ai Ctim, o no?

“Il Ctim apre le porte a quanti hanno le carte in regola per unirsi a questa mia battaglia di italianità e giustizia. Ecco perché sento il dovere di consigliare a tutti i nostri amici di intraprendere un colloquio costruttivo per una attività che deve essere comune e non di parte. A tal proposito dico che è costruttivo quanto è stato fatto dalla sen. Barbara Contini che con lealtà, correttezza e capacità ha rappresentato e rappresenta gli italiani all’estero che si ispirano in particolare ad un “prezioso orientamento” indicato da Forza Italia, con la quale mi auguro possa continuare una azione italiana in profondità”.

E come la mettiamo con la “sconfitta” che rivelò la scarsa riconoscenza di quelli che aveva aiutato?

“Ho sempre lottato con passione, mai per interesse. Abbiamo vinto perché prendemmo più voti e meno seggi. Insieme alla lista Tremaglia concorsero più di cinque liste di centrodestra. Forza Italia, Udc, Lega, Mussolini, Fiamma e Altra Sicilia... Ma quella è una storia vecchia. Quello che resta è il trionfo della democrazia: ho sempre lottato per i diritti degli italiani all’estero non per il voto a Tremaglia”.

C’è ancora qualche cosa che vuole dire attraverso America Oggi agli italiani in America?

“Io ho sempre fatto più che detto.

Il mio affetto e il mio rispetto per coloro ai quali ho dedicato la mia vita lo misurerà la storia. Io ho lottato per quelli che la pensano come me e per quelli che sono fuori sintonia con le mie idee politiche. Io ho lavorato per gli Italiani all’estero. Lasci pure che siano gli altri a parlare: gli italiani veri, quelli che come me amano l’Italia comunicano con il cuore. Come abbiamo fatto per oltre 50 anni. Ecco, fammi pure una foto col tricolore che portavo sulla Quinta Strada: è sotto questa bandiera che ci riconosciamo.”

audience solo se la gente si accapiglia; e come si accapiglia! E se Maritain ci ricorda che “la tragedia delle democrazie moderne consiste nel fatto che non sono ancora riuscite a realizzare la democrazia”, la continua ricerca dell’originalità e del protagonismo potrebbero ricondurre al frazionamento di una comunità italiana all’estero sempre più piccola, modesta e comunque (giudicando dai numeri!) già in via di estinzione.

Si può essere d’accordo o meno con le idee politiche di Mirko Tremaglia, specialmente oggi che è



È stanco il vecchio leone, appare fragile ma parla di futuro. La sua integrità è poco incline a compromessi anche se il buon senso avrebbe suggerito almeno una chiamata di cortesia dai nuovi responsabili di questa meritevole iniziativa. Chi si erge a paladino dei diritti degli italiani all’estero, in fondo, si impegna a rafforzare e tutelare anche quei diritti che senza di lui non avremmo mai ottenuto. E lo stesso buon senso ci fa poi pensare che tra le liti a sinistra e le incomprensioni a destra, il senso di protagonismo ci accomuna un po’ tutti. Non so quanti saranno a leggere questa nota ma io continuo a pensare che il rispetto umano e la riconoscenza dovrebbero essere parte del Dna di ogni comunità civile e democratica.

Purtroppo sono molto frequenti storie italiane come questa che sembrano essere ormai la norma. Basta seguire i programmi più popolari alla televisione dove si fa

stato condannato a portare la croce della responsabilità invece che l’aureola del merito. Bisogna però ricordare chi ci ha fatto del bene e valutarlo per i benefici che ognuno di noi ne ha ricavato. Non aspettiamo sempre che qualcuno passi a miglior vita per dedicargli lapidi ed epitaffi tronfi di ipocrisia. Riconosciamogli in vita che, senza essere perfetto, ha combattuto le sue (e nostre!) battaglie con coerenza riuscendo a modificare articoli costituzionali. E la Costituzione, come ci ricorda spesso la Presidenza della Repubblica, è di tutti. Auguri a chi ha preso l’eredità di Mirko e a loro vadano i nostri sinceri auguri di successo nella missione che hanno abbracciato.

E a te Mirko Tremaglia, il nostro grazie da Italiani veri ad un Italiano vero. “Il problema del nostro tempo è che il futuro non è più come quello al quale eravamo abituati”. (Paul Valery)

*Fondatore e presidente di Ilica

Nella foto a Destra, l’ex ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia con la fascia tricolore che aveva indossato a New York durante la parata del Columbus Day. In basso a destra, Tremaglia con Vincenzo Marra. Qui sotto, un manifesto della Fondazione degli Italiani nel mondo affisso in una strada di Roma



il personaggio

america

Oggi

9

Giovedì
12
marzo
2009